



PAPA PREVOST CELEBRA  
LA MESSA SOLENNE  
IN ONORE DI GAUDÍ

LEONE XIV  
NELLA SAGRADA FAMÍLIA

IL PAPA BENEDICE GA

## OPERE DA DIVO

In visita in Spagna, il Pontefice ha inaugurato la torre del Gesù, l'ultima e la più alta (arriva a oltre 172 metri) della Sagrada Família, a Barcellona. E con una messa solenne ha reso onore al suo progettista, il catalano Antoni Gaudí, nel centenario della scomparsa. «Un genio. E un uomo dalla fede radicale», come lo racconta qui la sua biografia Chiara Curti

DI SILVIA TIRONI

NELL'OMELIA  
SI È ESPRESSO  
CONTRO  
LA GUERRA

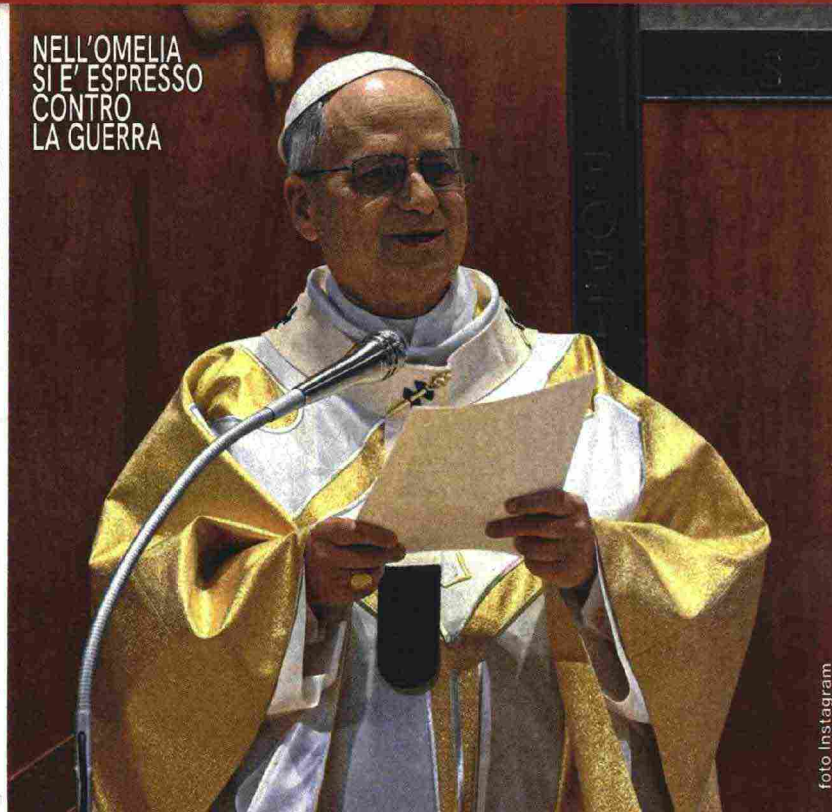


foto Instagram

LA SAGRADA  
FAMILIA:  
DOPO 140  
ANNI E' STATA  
COMPLETATA  
IN ALTEZZA



**CELEBRAZIONI** Nella pagina a sin., in alto, Papa Leone XIV, 70 anni, celebra la messa nella basilica della Sagrada Família (qui sopra), a Barcellona, dove è stata inaugurata la diciottesima e ultima torre in occasione del centenario della morte dell'architetto Antoni Gaudí (1852-1926), in un ritratto qui a ds. Il Pontefice, che prima della funzione ha pregato sulla tomba del progettista catalano (sotto), durante l'omelia (nell'altra pagina, in basso) si è espresso contro la guerra: «Non possiamo credere in Gesù e uccidere gli innocenti».



ANTONI GAUDÍ  
"L'ARCHITETTO DI DIO"



IN PREGHIERA  
SULLA TOMBA  
DEL PROGETTISTA CATALANO

BARCELLONA (SPAGNA), GIUGNO

**I**l 10 giugno del 1926 moriva Antoni Gaudí, il grande artista catalano definito "l'architetto di Dio". A cento anni dalla scomparsa, Papa Leone XIV ha commemorato con una messa solenne all'interno della Sagrada Família, sua grande "creatura", il visionario artista catalano che è stato dichiarato "venerabile" da Papa Francesco nel 2025. Un riconoscimento importante, che rappresenta un passo verso il processo di una possibile beatificazione (qualora la Chiesa Cattolica dovesse riconoscere un miracolo avvenuto per sua intercessione). Ne abbiamo parlato con Chiara Curti, la prima donna biografa di Gaudí e autrice di *Gaudí vivo* (Edizioni Ares, 20 euro).

#### Chiara, cosa rappresenta la visita del Papa a Barcellona?

«Per me è stato un momento di grande emozione. Mi hanno chiesto di essere la commentatrice della messa e l'ho vissuta come una responsabilità e come un dono. La Sagrada Família non è soltanto un monumento. È un tempio in costruzione, un'opera che da più di un secolo raccoglie il lavoro, la fede, la fatica e la speranza di molte generazioni. La presenza del Santo Padre in questo luogo ha detto qualcosa di profondo: che non celebriamo un finale, ma siamo testimoni di una storia straordinaria».

#### Perché Gaudí è definito "l'architetto di Dio"?

«C'era chi lo diceva per venerazione, riconoscendo in lui un uomo santo, e chi lo diceva per prenderlo in giro, anche nelle vignette satiriche. Ma in fondo tutti sapevano che era un uomo dalla fede radicale. Un giornale anarchico, il giorno della sua morte, pubblicò una preghiera ironica, ma non del tutto: "Signore che sei nei cieli, d'ora in poi non mandarci più architetti geniali, ma solo muratori". Era un modo per insinuare che, dopo di lui, restava ancora molto lavoro da fare per finire la Sagrada Família».

#### Che valore avrebbe una sua eventuale beatificazione?

«Un valore enorme. Non significherebbe soltanto riconoscere il genio di un artista, ma la forma di una vita. Gaudí non cercò la santità fuori dal suo mestiere, la cercò dentro il lavoro, la materia, il cantiere, il rapporto con gli altri».

**È appena uscito il libro *Gaudí vivo*: ce ne parla?**

## LA SAGRADA FAMILIA IERI E OGGI

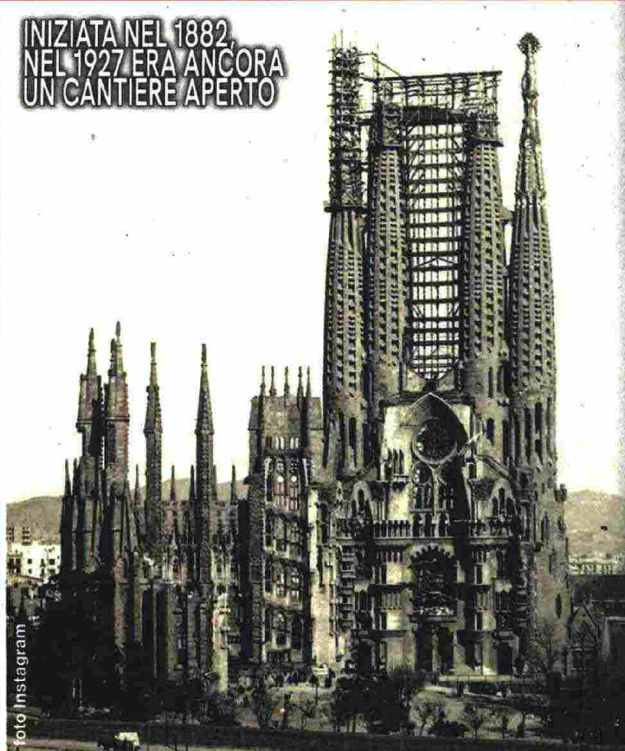
INIZIATA NEL 1882,  
NEL 1927 ERA ANCORA  
UN CANTIERE APERTO

foto Instagram

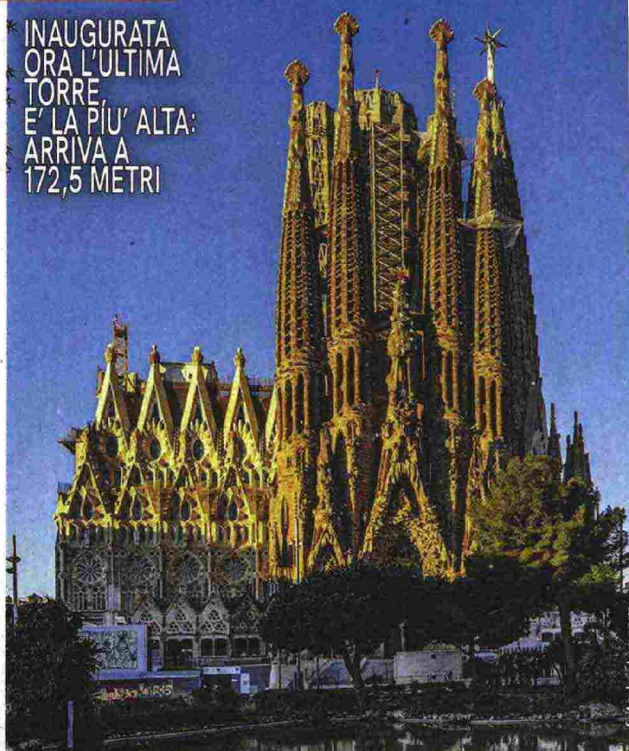
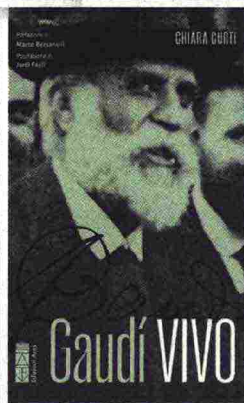
INAUGURATA  
ORA L'ULTIMA  
TORRE.  
E' LA PIU' ALTA:  
ARRIVA A  
172,5 METRI

foto Instagram

**INCOMPIUTA** Quando chiedevano ad Antoni Gaudí quanto mancasse al completamento della Sagrada Família, il devoto architetto catalano, alludendo a Dio, rispondeva: «Il mio committente non ha fretta». Morì nel 1926, investito da un tram, senza aver visto la fine dei lavori, avviati nel 1882 e in corso da allora (sopra, a sin., il cantiere della cattedrale nel 1927; sopra, a ds., oggi, dopo l'inaugurazione della torre di Gesù, alta 172,5 metri). La Sagrada Família è considerata conclusa in altezza (nessun'altra torre è prevista nel progetto originale di Gaudí), resta però un 30 per cento circa di lavori da completare nel resto della chiesa. A parte la complessità e le dimensioni dell'opera, una delle ragioni storiche della lentezza dipende dal fatto che non riceve fondi pubblici, ma i finanziamenti dipendono solo dalle donazioni dei fedeli. A ds., il libro "Gaudí vivo" di Chiara Curti (Edizioni Ares, 20 euro), biografia del grande architetto scritta per le celebrazioni dei cento anni dalla sua morte.



«Gaudí è stato certamente un genio. Ma quello che mi interessa è far emergere Gaudí come uomo: un uomo che, con la sua vita, si è manifestato non soltanto come genio, ma anche come costruttore della propria esistenza. Mi avevano chiesto una biografia, ma ho pensato che fosse più opportuno parlare delle scelte essenziali che ha fatto, e di come queste abbiano generato una mentalità, un modo di fare le cose e un'architettura. L'architettura di Gaudí sfugge agli stili: è sempre nuova, è viva. Non ho voluto parlare tanto delle opere, ma della loro origine».

**Quali sono gli aneddoti più sor-**

**prendenti di questa personalità decisamente fuori dall'ordinario?**

«La vita di Gaudí non è cinematografica. Non è fatta di grandi colpi di scena esteriori. La vera sorpresa sta nel fatto che decise di andare totalmente controcorrente. Mentre la sua fama cresceva e i suoi incarichi diventavano sempre più importanti, lui diventava ogni giorno più umile. Questa è, forse, la cosa più sorprendente: non l'affermazione di sé, ma il suo progressivo spogliarsi».

**Gaudí e l'amore...**

«Di Gaudí sappiamo che in gioventù si innamorò almeno tre volte. Un suo discepolo spiegò che fu capace di tra-

sformare quel fuoco giovanile in una passione verso le persone. Se guardiamo le sue opere, questo è evidente. Sono nate per stupire, per permettere di meravigliarci, per insegnarci a guardare la realtà e ad amarla».

**Chiara, come nasce questa passione per Gaudí?**

«Venticinque anni fa, quasi improvvisamente, mi trovai immersa nel mondo di Gaudí. L'allora direttore della Sagrada Família, Jordi Bonet, mi chiese di aiutarlo con alcune traduzioni in italiano, la lingua ufficiale della Chiesa. Alcuni amici mi proposero di essere la curatrice di una mostra sulla Sagrada Família. Il mio vicino di casa si rivelò essere l'ultima persona vivente che aveva conosciuto Gaudí. Conobbi lo scultore della Sagrada Família, Etsuro Sotoo, e anche Joan Bassegoda, uno dei più grandi studiosi di Gaudí. Insomma, sono stata catapultata in un mondo dal quale poi ho scelto di non uscire più».

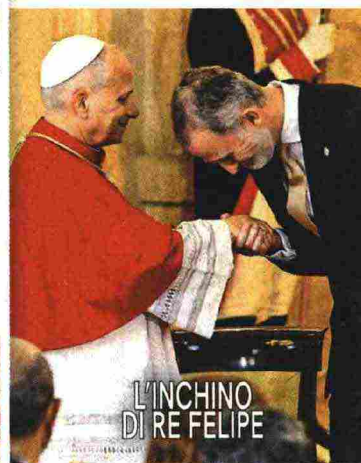
**Della Sagrada Família lei conosce ogni singola pietra e la spiritualità che ci sta dietro...**

«Gaudí profetizzò due cose. La prima: che sarebbero venuti da tutto il mondo per vedere la Sagrada Família. E questo si è realizzato. La seconda:

LA REGINA  
HA IL "PRIVILEGIO  
DEL BIANCO"IL PAPA INCONTRA  
LA FAMIGLIA REALE...

**IN VISITA** I sovrani di Spagna si sono recati a Barcellona per l'inaugurazione della torre di Gesù nella Sagrada Família. Il re Felipe, 58 anni, si è inchinato davanti al Santo Padre (sotto), poi con la moglie e le figlie ha preso parte alle celebrazioni guidate da Leone XIV (a sin.). La regina Letizia, 53, ha esercitato il cosiddetto "privilegio del bianco", ovvero il diritto concesso solo a pochissime sovrane cattoliche di vestire di bianco davanti al Papa, mentre le principesse Leonor, 20, e Sofia, 19, hanno dovuto indossare abiti neri. Il viaggio della famiglia reale a Barcellona fa parte di una visita di Stato ufficiale del Pontefice in Spagna, iniziata sabato al Palazzo Reale di Madrid.

foto Instagram

L'INCHINO  
DI RE FELIPE

## ...E JOVANOTTI LE SUE VICINE

SELFIE  
CON LE SUORE

**RICORDI** Intanto nei giorni scorsi Jovanotti, 59 anni, ha incontrato le monache Clarisse del convento di Cortona (a sin.), sue vicine di casa, e sui social si è lasciato andare ai ricordi d'infanzia. «A 10 anni ci venivo a tirare una campana nei pomeriggi caldissimi d'estate e una suora misteriosa, che non aveva un volto e che ormai mi conosceva, appariva dietro alla grata e mi passava un bicchierino di vino dolce», ha scritto.

che ogni persona avrebbe riconosciuto qualcosa di proprio nel tempio. Per questo siamo chiamati a guardare la Sagrada Família non soltanto come un capolavoro, ma come una domanda. Che cosa ha fatto Gaudí per noi? Che cosa ci riguarda, dentro quelle pietre? L'aspetto meno conosciuto, forse, è proprio questo: la Sagrada Família non è pensata per essere soltanto ammirata. È pensata per educare lo sguardo. Ci invita a guardare la realtà come creazione, il lavoro come vocazione, la bellezza come una via concreta verso Dio. Non è un cantiere infinito perché non finisce mai. È un cantiere vivo perché continua a parlare».

Silvia Tironi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913-IT07SM